

Laboratorio di Guida al Secondo Tirocinio di  
**Principi e Fondamenti del Servizio Sociale**

ed. AUTUNNALE 2023  
Corso di Laurea in Servizio Sociale

**10 NOVEMBRE 2023**

Università degli Studi di Torino  
Cristiana Pregno

**PERCHE' SEI QUI?**

**QUALI ASPETTATIVE HAI VERSO QUESTO  
LABORATORIO?**

**La parola alle studentesse e agli studenti:**

# Parole che ci servono

Autodeterminazione

Dilemma etico

Non giudizio

Riflessività

Pensiero critico

Soggettività

Consapevolezza di sé  
Gestione delle emozioni  
Coinvolgimento personale

Parole che ci servono

La nostra autodeterminazione,  
ovvero la nostra libertà, la nostra  
volontà ed il nostro impegno

# Autodeterminazione personale

Dilemma etico  
Non giudizio  
Riflessività  
Pensiero critico

Soggettività

Consapevolezza di sé  
Gestione delle emozioni  
Coinvolgimento personale

*Quando voi o io cerchiamo  
di conoscere noi stessi, quali sono  
i modi con cui potremmo procedere?  
Potremmo chiedere ad altri. [...] possiamo  
ricordare [...] possiamo esaminare le nostre  
azioni e occuparci di cosa ne abbiamo  
fatto, di quel che abbiamo passato: la  
nostra biografia*

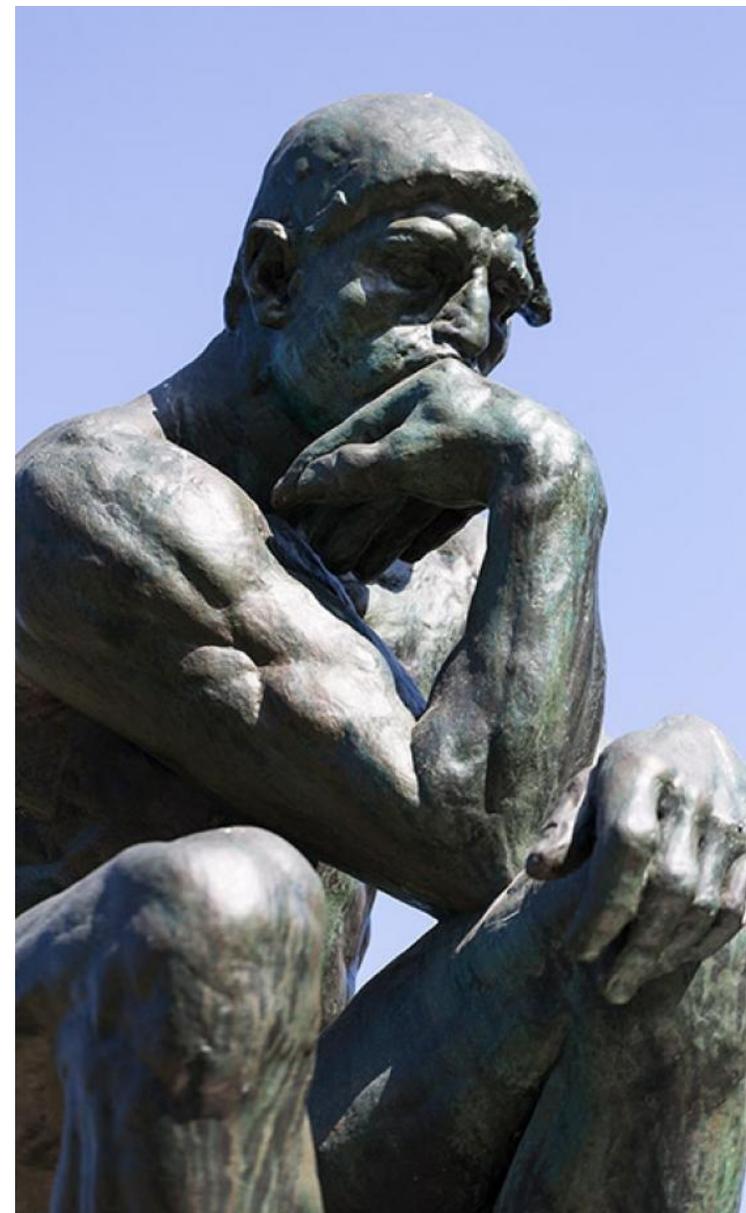
Consapevolezza di sé:  
un viaggio, nel tempo e  
dentro se stessi

J. Hillmann (1999), *Le storie che curano* p. 72

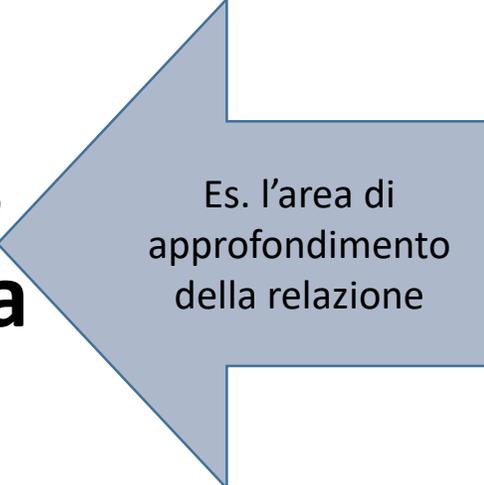
Il viaggio dentro se stessi non riguarda solo i sentimenti e le emozioni, ma anche la capacità di pensare del professionista – nell'azione e sull'azione –; la capacità di pensare si può apprendere. Questa capacità può essere intesa non soltanto come **facoltà cognitiva** in grado di strutturare e ristrutturare dati connessi alla situazione problematica, dall'impostazione del problema alla sua soluzione, ma **come facoltà capace di combinare** il livello del ragionamento razionale con le più ambigue sfumature delle emozioni, dei sentimenti, delle intuizioni; in altri termini, con le inestricabili interpretazioni soggettive che sempre accompagnano l'analisi e l'azione

«Essere riflessivi significa avviare una forma di pensiero che sollecita a **mettere in discussione** modelli di lavoro acquisiti e trasformati attraverso la pratica in presupposti taciti»

Bertotti, Fazzi, Rosignoli, 2021,  
101



**Mettere in discussione: interrogare le proprie conoscenze su quel problema, cercare altre fonti, collegare le conoscenze derivanti dalla letteratura con le situazioni concrete che si presentano al servizio, con le storie di vita delle persone; sperimentare pratiche nuove (nuovi modelli organizzativi, nuove modalità di intervento, nuove interpretazioni)**



Es. l'area di approfondimento della relazione



Innovazione?

# Essere riflessivi. Propensione alla riflessività (1) (Bertotti, Fazzi, Rosignoli, 2021)

Prova a vedere qual è la tua propensione alla riflessività:

*Indicatori di alta propensione alla riflessività*

1. cerco di capire di volta in volta qual è la soluzione migliore da adottare;
2. mi interrogo sulle conseguenze di quello che sto per fare, prima di farlo;
3. mi confronto con altri per capire come fare meglio le cose;
4. cerco di studiare e prepararmi prima di affrontare un problema

# Essere riflessivi. Propensione alla riflessività (2)

Prova a vedere qual è la tua propensione alla riflessività:

*Indicatori di bassa propensione alla riflessività*

1. voglio finire quello che ho da fare prima possibile e pensare ad altro;
2. in genere non mi interrogo su quello che mi dicono di fare: lo faccio e basta;
3. cerco di essere preciso nel fare quello che c'è da fare; (pignolo, puntiglioso, pedante)
4. mi affido (solo con l'esperienza) per risolvere i problemi



# Essere riflessivi. Partire da una situazione critica

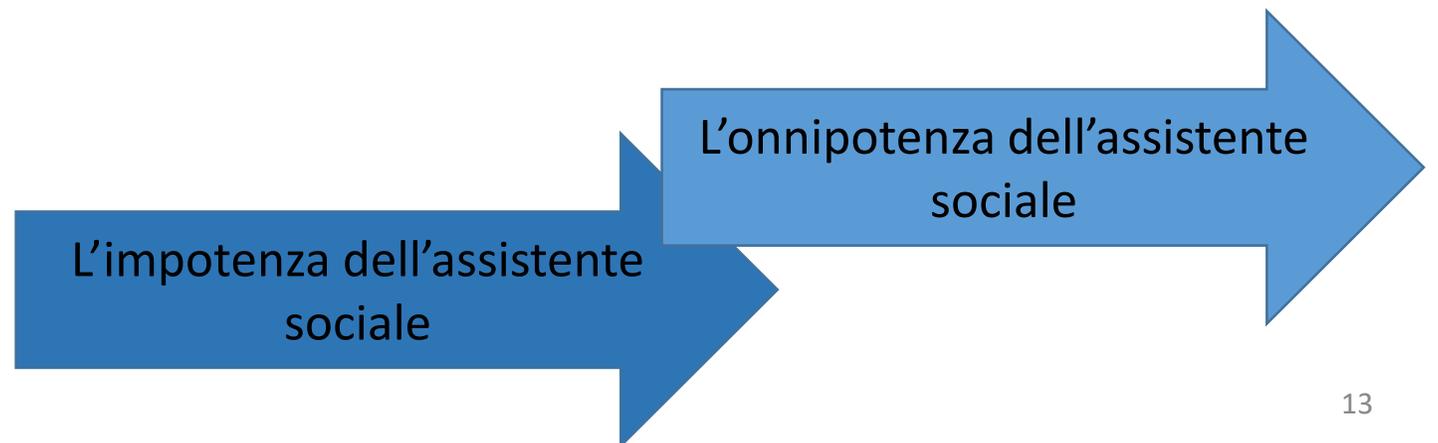
Cosa vuol dire critico?

- situazione insolita
- situazione che genera un turbamento particolare
- situazione che genera dubbi e perplessità
- situazione dinanzi alla quale si esita

# Essere riflessivi. Fare attenzione

- Non attribuire le cause delle disfunzioni, degli errori all'esterno (all'altro da sé) (non c'era tempo per pensare...)
- Esempio (Bertotti, Fazzi, Rosignoli, 2021): Alberta, non pensa che la signora abbia impegni di lavoro; non aver riflettuto ha comportato conseguenze negative
- «il principio dell'umiltà» non essere troppo sicuri di stessi, eccessivamente orgogliosi, superbi

**hýbris** <*íbris*> s. f. – Traslitterazione del gr. ὕβρις, che significa genericamente, «insolenza, tracotanza», e nella cultura greca antica è anche personificazione della prevaricazione dell'uomo contro il volere divino: è l'orgoglio che, derivato dalla propria potenza o fortuna, si manifesta con un atteggiamento di ostinata sopravvalutazione delle proprie forze, e come tale viene punito dagli dèi direttamente o attraverso la condanna delle istituzioni terrene (per es., *la h. di Prometeo*). (Treccani)





## 4. come riflettere (es. cornici per riflettere): il ciclo della riflessività di Gibbs



Esercitazione n. 1

L'analisi di dettaglio serve anche a evidenziare il contributo di ciascuno dei soggetti coinvolti nella particolare concatenazione di eventi succedutisi nel tempo (fase IV).

Infine, le domande centrali ("Che cos'altro avrei potuto fare?" e "Che cosa farei di diverso se la situazione si ripresentasse?") delle due fasi conclusive danno il senso della circolarità dello strumento ideato da Gibbs, in quanto chiudono la riflessione e, allo stesso tempo, la riaprono a sostegno di azioni future.

Tabella 8 - Ciclo della riflessività di Gibbs - dettaglio delle domande<sup>(17)</sup>

1. Descrizione degli eventi	
a. Dov'ero?	f. Quale era il contesto dell'evento?
b. Chi altri era con me?	g. Che cosa è successo?
c. Perché ero lì?	h. Che parte ho avuto in ciò che è successo?
d. Che cosa stavo facendo?	i. Che parte hanno avuto gli altri?
e. Che cosa stavano facendo le altre persone?	j. Qual è stato il risultato?
2. Sensazioni	
a. Com'erano le mie sensazioni immediatamente prima che l'evento iniziasse?	e. Come queste mi hanno fatto sentire?
b. Che cosa stavo pensando in quel momento?	g. Come mi sono sentito a proposito dell'esito dell'evento?
c. Che cosa ho pensato a proposito dell'evento quando è iniziato?	h. Che cosa ne penso ora?
d. Come mi ha fatto sentire?	i. Dopo aver fatto una lista di tutte le emozioni provate in relazione all'evento dal suo inizio alla fine, quale di queste emozioni ha per me maggior significato?
e. A che cosa mi hanno fatto pensare le parole/azioni degli altri?	
3. Valutazione	
a. Che cosa c'è stato di positivo nell'esperienza?	b. Che cosa c'è stato di negativo nell'esperienza?
4. Analisi	
a. Che cosa è andato bene?	e. In che modo ho contribuito a questo?
b. Che cosa ho fatto bene?	f. In che modo gli altri hanno contribuito a questo?
c. Che cosa hanno fatto bene gli altri?	g. Perché sarebbero successe tutte queste cose?
d. Che cosa è "andato storto" o non bene come avevo pensato?	
5. Conclusioni	
Che cos'altro avrei potuto fare?	In questa fase la riflessione viene finalizzata alla consapevolezza e alla comprensione su come il mio comportamento e quello degli altri hanno contribuito agli esiti (outcome) dell'evento.
6. Piano d'azione	
Che cosa farei di diverso se la situazione si ripresentasse?	

L'uso di questo insieme di domande, quasi maniacali per eccesso di dettaglio, è particolarmente proficuo quando non viene omessa alcuna risposta,

<sup>(17)</sup> Traduzione e adattamento da G. GIBBS, *op. cit.* citato in M. JASPERS, *Beginning reflective practice*, cit., pp. 78-80.

Pdf a parte



L'errore come l'inizio di una ricerca



Pensare



**Pensiero  
riflessivo!**

PENSIERO **RIFLESSIVO** ≠ PENSIERO **CRITICO**

Servizio sociale incorpora una dimensione di riflessività che deve essere resa costantemente evidente

Donald Schön (1983):

- Reflecting action
- Reflecting **on** action

# Pensare criticamente. La giustizia formale e la giustizia concreta

- la giustizia non è solo il contrario dell'ingiustizia
- l'uomo ingiusto non è solo colui che viola la legge
- l'ingiustizia non si sviluppa solo al di fuori della legge, ma si riproduce anche all'interno di sistemi sociali democratici governati da principi costituzionali (i diritti esigibili)
- le norme e la loro applicazione: è come il diritto si concretizza a fare la differenza (insulti e minacce sui social, sono solo maleducazione?)
- fare attenzione all'uso del potere

# **Murakami, L'arte di correre, 2011, p. 41**

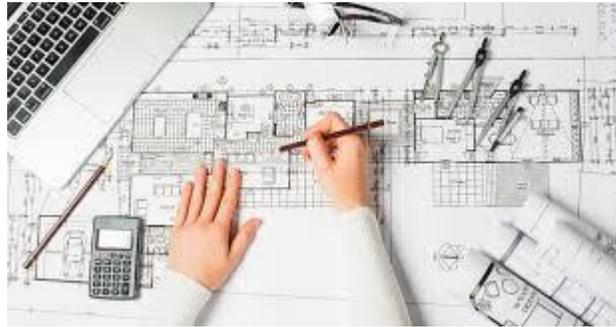
Fondamentalmente, la vita non è una cosa equa. Su questo non ci sono dubbi. Però credo che ci sia la possibilità di cercare una qualche “giustizia” anche in una situazione iniqua. Può darsi che occorra tempo e fatica. E anche che tempo e fatica alla fine si rivelino inutili. Decidere se valga la pena già solo cercarla, questa “giustizia”, ovviamente è a discrezione di ogni individuo

# **Concettualizzare l'ingiustizia: Perché i diritti diventino concreti**

**Leggere le esperienze dell'individuo in rapporto  
alla posizione che ha nella società; mettere in  
rapporto la sofferenza individuale con le  
esperienze di sofferenza simili.**

**Tutte le sofferenze private vanno ridefinite  
come problemi sociali (Dominelli, 2005)**

# Che cosa ci consente di parlare di professione, e non di mestiere?



Un lavoro pulito  
e intellettuale...



# ATTRIBUTI DI UNA PROFESSIONE: GREENWOOD

- 1. Corpus di conoscenze teoriche condivise dalla comunità professionale**
- 2. Autorità professionale**
- 3. Sanzione della società**
- 4. Codice regolativo dell'etica**
- 5. Cultura professionale**

## **Corpo sistematico di conoscenze teoriche condivise dalla comunità professionale**

È l'insieme delle conoscenze che guida il professionista nell'esercizio della sua attività. La preparazione di una professione deve essere nello stesso tempo un'esperienza di tipo intellettuale e pratico e deve avvenire attraverso una educazione formale in sede accademica. Questo attributo pone una netta distinzione tra il professionista e l'intellettuale generico. Una professione presuppone, infatti, il possesso da parte del professionista di teorie specifiche che gli consentono di maturare un'abilità superiore di tipo intellettuale, oltre che pratico e di sviluppare un'attitudine critica e non reverenziale verso lo stesso sistema teorico

## **Autorità professionale**

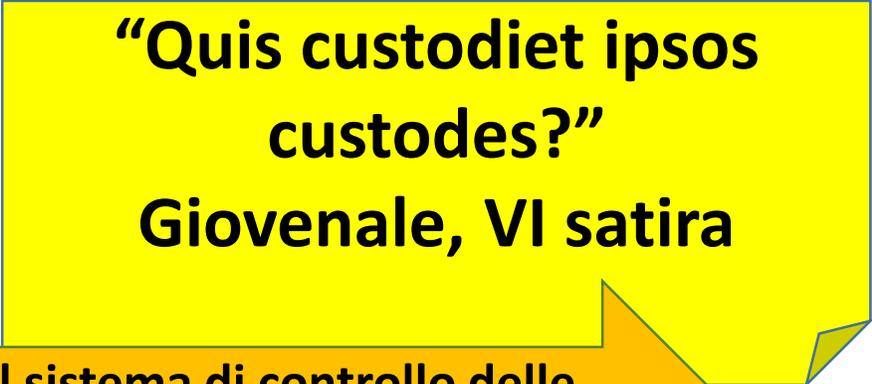
La formazione prolungata del professionista e la preparazione estensiva nella teoria sistematica della propria disciplina gli forniscono un'abilità specifica ovvero una competenza esclusiva in un determinato settore che differenzia il professionista dai profani e dalla soggettività del cliente/committente (superamento del senso comune). L'autorità professionale si basa sulle competenze e sul fatto che il professionista possiede conoscenze specifiche idonee a far prevalere il proprio giudizio su quello del cliente nelle decisioni da prendere. Essa va intesa come la fiducia, la stima, il credito che un professionista, grazie a doti, qualità o meriti, acquisisce in un campo di attività. Il professionista, inoltre, grazie alla sua autorità professionale, infonde nel cliente il senso di sicurezza (è fonte della fiducia da parte del cliente)

## **Sanzione (riconoscimento) della società**

È il riconoscimento, da parte della società, del fatto che l'attività è utile alla collettività, cioè ha un'utilità sociale. Questo è l'obiettivo che ogni professione emergente cerca di raggiungere, per rendere possibile la propria legittimazione istituzionale. Il riconoscimento si ottiene attraverso titoli e abilitazioni conferiti da scuole di alto livello. Secondo Greenwood il raggiungimento di questo obiettivo permette al gruppo professionale di usufruire di una serie di poteri e privilegi e produce una serie di privilegi, come il potere di controllare la formazione e l'ammissione alla professione, il segreto professionale

# **Codice regolativo dell'etica all'osservanza del quale i professionisti sono tenuti**

Questo attributo deriva da un codice di regole etiche che la professione si dà, onde evitare che il professionista abusi della propria preminenza sul cliente. Il codice regola i rapporti fondamentali della professione: quello professionista/cliente, quello tra colleghi, quello tra professionista e società nel suo insieme



**“Quis custodiet ipsos  
custodes?”  
Giovenale, VI satira**



**Il sistema di controllo delle  
professioni**

# **Cultura professionale (valori, norme, simboli quindi anche linguaggio)**

Si genera dall'interazione fra gruppi formali e informali di professionisti (formali: istituzioni in cui opera la professione; sedi formative e di ricerca; ordine e associazioni professionali/informali: gruppi di professionisti accomunati da affinità)

# Esercitazione

**Ogni gruppo (9 gruppi da 6 persone e 1 gruppo da 5) facendo riferimento alle esperienze di tirocinio di ogni esponente deve presentare episodi significativi relativi agli attributi di Greenwood...**

## **Corpus di conoscenze teoriche condivise dalla comunità professionale**

### **ESPERIENZA di TIROCINIO...**

→ Occasioni di aggiornamento e formazione?

## **Autorità professionale**

### **ESPERIENZA di TIROCINIO...**

→ Persone che si rivolgono al servizio

→ TU, in quali situazioni l'hai sperimentata?

## **Cultura professionale**

### **ESPERIENZA di TIROCINIO...**

→ Culture professionali a confronto...

→ Ci sono degli aspetti che ritieni ti appartengano ?

## **Sanzione della società**

### **ESPERIENZA di TIROCINIO...**

→ Qual è l'utilità sociale del tuo ente?

→ Formalmente / Informalmente riconosciuta?

## **Codice regolativo dell'etica**

### **ESPERIENZA di TIROCINIO...**

Individua un articolo del CD che ritieni rappresentativo del tuo percorso di tirocinio / collegato ad una situazione specifica e collegalo ad uno dei tre fuochi dell'**impostazione trifocale**

L'esercitazione verrà svolta in aula. Si chiede agli studenti/alle studentesse di osservare il contesto di tirocinio, per poter avere dei dati da analizzare